

Esposto presentato dai magistrati bolognesi al procuratore generale

A Roma s'indaga sulla fuga di notizie

Lunga dichiarazione di Persico che denuncia anticipazioni e strumentalizzazioni giornalistiche. Una frase sconcertante: «Sono sicuro che presto ne leggeremo delle belle dalla capitale... Ma sappiamo fin da ora che si tratterà di polveroni...» - I tre sindacati si sono costituiti parte civile

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Le novità sulla inchiesta per la strage del 2 agosto - che pure ci sono - i magistrati della procura bolognese ne dicono. Boche chiuse anche sul programma degli interrogatori e, nemmeno a dirlo, sul numero e contenuto degli stessi.

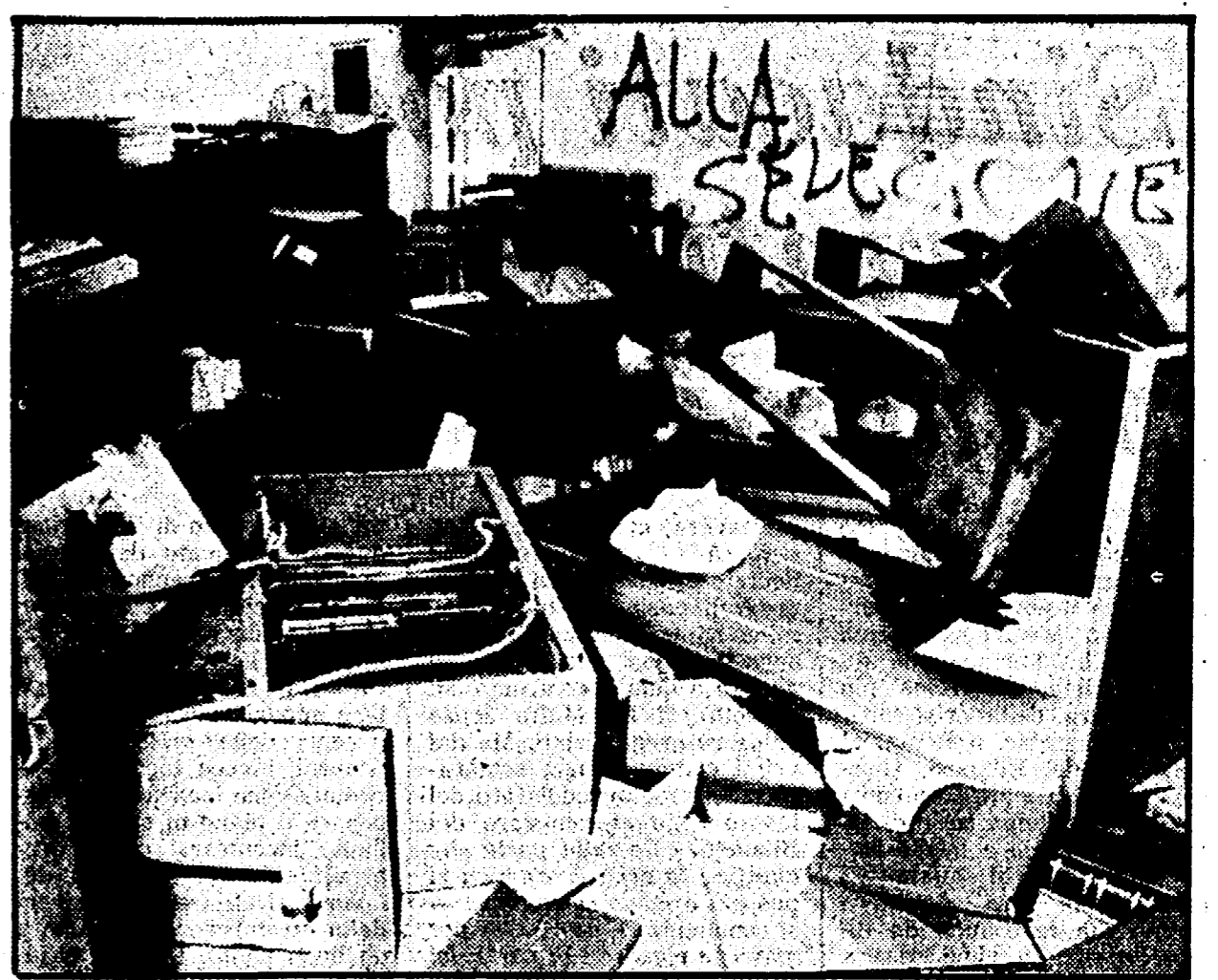
e valutato dalla «équipe» che la Procura della Repubblica ha destinato allo svolgimento della inchiesta sommaria. Ciò in previsione degli interrogatori futuri.

«Sono dei datori di lavoro a domicilio», dice scherzosamente il giudice Persico dei colleghi fondati nella capitale e un cronista specifica: «Di lavoro nero?».

Persico ha accettato di parlare con i cronisti - con la «delega» degli altri colleghi - nel suo ufficio, all'ultimo piano del napolitano palazzo Bacocchi.

«Prudenza» - spiega ancora Persico - vuol dire anche immaginarsi eventuali macchinazioni, eventuali manovre... I cronisti si fanno sotto per saperne di più. «E' chiaro che non diremo nulla di quello che stiamo facendo. Resta inteso aggiunge il magistrato - che non ci lasceremo fuorviare dai "polveroni".

fuori rotta. Intendiamo coltivare la pista fondamentale che è apparsa di estremo interesse e motivo dei recenti sviluppi della spedizione in Veneto fatta dai miei colleghi. Tali sviluppi chiederanno degli approfondimenti perché questa "proiezione" veneta è anche una "proiezione" all'indietro, alla origine di tutta una serie di fatti».



Squadraccia di autonomi assalta scuola a Padova durante gli esami

PADOVA - Ritorno autunnale di Autonomia organizzata a Padova, dopo un lungo silenzio e le condanne di quasi tutti i suoi dirigenti più noti. Per la rentrée gli autonomi hanno organizzato la cosiddetta «illuminata di massa» alle armi da fuoco, ma il risultato è stato ugualmente pesante.

Le indagini a Palermo sull'assassinio del francescano dalle potenti amicizie

La morte di Giacinto, «frate di rispetto»: tacciano i monaci rinserrati in convento

Non vogliono parlare i religiosi di Santa Maria del Gesù sulla sconcertante attività di padre Castronovo frequentatore di capi democristiani e di boss mafiosi - Sigari e liquori nella sua cella

Dalla nostra redazione PALERMO - A tre giorni dalla morte di don Giacinto, da dentro il convento di Santa Maria del Gesù informazioni non ne vengono. I cinque francescani tengono la bocca cucita ma corrono il rischio della incriminazione per reticenza, se non addirittura per favoreggiamento.

l'immagine di un frate benefattore, pronto a dare ascolto ai «suoi» bargatari. C'è però chi, altrettanto loquace, non ne porta un buon ricordo: «Gli piacevano le donne. Quel convento era un porto di mare».

«Risolto il problema della sussistenza», l'abitante-tipo della borgata risultava archiviato per sempre nell'agenda di don Giacinto. E in occasione di ogni campagna elettorale veniva convocato. Ora sono in molti a ricordare il francescano «percorrere a bordo di una macchina di rappresentanza concessa dagli «amici» strade e vicoli delle borgate della Palermo-est.

con rispetto ma anche con la consapevolezza di non essere secondo - a nessuno. Il suo guardacoba, i sigari di marca, i liquori pregiati così non erano il pallino di un collezionista o di un investitore «dandy», ma gli strumenti di lavoro di un uomo che camminava a braccetto con i potenti e che aveva finito con l'uniformarsi al loro tenore di vita.

chiedeva la revoca di diffide o sorveglianze speciali. Era pastore di anime, quale migliore garanzia quindi per un pregiudicato che negli anni si era ravveduto? Gli investigatori che sono alle prese con questo intreccio complesso continuano a ripetere: «Tutto è possibile. Padre Giacinto conosceva tutti ed era conosciuto da tutti. Come interpretare, infine, il silenzio della Curia? Il capo della Chiesa siciliana, il cardinale Salvatore Pappalardo, nella sua omelia di domenica in cattedrale, non ha fatto parola del frate morto di mafia. Eppure, all'indomani di ogni esecuzione mafiosa nel capoluogo siciliano, ha sempre pronunciato parole dure.



Verbal di Peci: oggi il dibattimento di 2° grado

Russomanno cambia linea al processo d'Appello?

Si attende un memoriale dell'ex vicecapo del Sisd. Ultima possibilità per Isman di ottenere la libertà

ROMA - Fablio Isman e Silvano Russomanno tornano questa mattina sul banco degli imputati all'apertura del processo d'appello per la vicenda dei verbali di Peci, dopo quattro mesi di carcere e dopo che più volte il Tribunale e la Corte d'Appello hanno respinto le istanze di libertà provvisoria avanzate dai legali del giornalista del Messaggero. Il nuovo processo, che rappresenta anche l'ultima possibilità per Isman di ottenere la scarcerazione, ruoterà attorno a un interrogativo: gli imputati confermeranno le posizioni difensive durante il processo di primo grado oppure faranno nuovi nuovi particolari: è nuove versioni dell'oscura vicenda?

Al processo di maggio, come si ricordò, Isman si avvale della facoltà di non rispondere mentre Russomanno si limitò a negare, per la verità con particolari poco convincenti di aver dato al giornalista del Messaggero i verbali delle confessioni del brigatista Peci. Nei giorni scorsi si è invece parlato di un memoriale che l'ex vicecapo del Sisd. avrebbe preparato per dimostrare che lui non è responsabile della consegna dei verbali.

Un elemento nuovo, inoltre, rispetto al processo di primo grado, è stato introdotto nella vicenda recentemente. La Cassazione, solo una settimana fa, riferendosi alla serie dei «no» decisi sulla scarcerazione di Isman, ha affermato che i giudici di primo grado hanno sbagliato: è uno spiraglio aperto per la sorte di Isman che nella vicenda senza essere stato vittima di una severità eccessiva e che ha sollevato critiche e proteste da parte anche della federazione della stampa.

Avrà carattere internazionale

Un concorso di idee per ricostruire la stazione di Bologna

BOLOGNA - Il ministro dei Trasporti on. Rino Formica si è incontrato a Palazzo d'Accursio con il sindaco Renato Zangheri per discutere i problemi relativi alla ricostruzione della stazione ferroviaria. All'incontro erano presenti il vice sindaco Gherardi, il presidente dell'amministrazione provinciale Corsini, l'assessore regionale ai trasporti Baccarini. Accompagnavano il ministro, il direttore generale delle Ferrovie Semenza, tecnici e dirigenti del settore.

binari mediante la creazione di un sottopassaggio che consenta un collegamento diretto con la stazione da viale Pietramellara e dando un assetto più funzionale e moderno ai servizi alle strutture interne.



Famiglia bruciata a Varese: 4 morti

VARESE - Una famiglia di quattro persone è stata distrutta l'altra sera da un incendio causato da una fuga di gas in un appartamento di via Tagliamento, nel rione Otobiano, a Varese. Sono morti Antonio Galletti di 49 anni, operaio, originario della Compagnia, la moglie Ida Sena di 47 anni e i figli Francesco di otto e Michele di quattro anni.

origina da un difettoso funzionamento della valvola nella nuova bombola del gas, in cucina. Poco dopo le 20, infatti, si sono visti le fiamme e il fumo alle finestre di via Galletti. I pompieri sono arrivati quasi subito e ha poco tempo trascorso è stato spento. Purtroppo la famiglia non è sopravvissuta: nessuno, i corpi, sommersi, sono stati portati all'obitorio dell'ospedale di Cirio di Varese.

NELLA FOTO: gente davanti alla casa dove si è sviluppato l'incendio

Autoriduttori provocano incidenti per un concerto di musica rock

Scossa di terremoto (sesto grado Mercalli) a Grosseto

MILANO - Scontri tra polizia e gruppi di giovani si sono verificati ieri sera a Milano, nella zona del «Vigorelli», dove si stava svolgendo un concerto di musica rock, nell'ambito del festival provinciale dell'Unità, al quale assistevano oltre 10.000 persone. I disordini hanno avuto inizio verso le 22.15, quando circa duecento giovani (autoriduttori, in parte organizzati da Autonomia) hanno cominciato a premere contro i cancelli del Vigorelli il per il tentativo di entrare senza pagare il biglietto. Il concerto era iniziato alle 20.30.

Senza esito le ricerche dell'uomo rapito in Sardegna

Scheletri umani (del 700?) ritrovati in Abruzzo

GROSSETO - Una scossa di terremoto valutata in 5,5 gradi Mercalli è stata avvertita ieri notte poco prima delle 10 in molte zone della Toscana meridionale e nelle isole d'Elba e del Giglio. Motta paese, gente per le strade, qualcuno che ha preferito non fare ritorno a casa e ha passato la notte all'aperto, ma nessun danno di rilievo né alle persone né alle cose.

Falsi allarmi a Punta Raisi

Falsi allarmi a Punta Raisi

PALERMO - Due aerei - uno DC 9 dell'Alitalia diretto a Roma e un Fokker dell'ATI diretto a Pantelleria - sono stati fatti rientrare a Punta Raisi dopo il decesso per un falso allarme. Una telefonata anonima allo scalo della compagnia di bandiera aveva, infatti, segnalato che sui due velivoli erano stati collocati alcuni ordigni. Tornati sulla pista dell'aeroporto palermitano, gli aerei sono stati sottoposti ad una minuziosa ispezione che ha dato, però, esito negativo.

Autore: [unreadable]